

CHIMICA DI NEANDERTHAL

E l'uomo accese il fuoco

di Gianni Fochi

Sarà l'ennesimo Oopart (*Out Of Place Artifact*, manufatto nel posto sbagliato)? Come la millantata pila elettrica di Bagdad, risalente al secondo secolo a.C., o il cosiddetto astronauta dipinto dai Maya circa 1.300 anni fa, ai quali Silvano Fuso, nel libro *La falsa scienza* (Carocci), togli spietatamente ogni alone di mistero.

Invece la segnalazione arriva dalla Royal Society of Chemistry, l'antica e autorevole società chimica britannica, che rilancia una notizia della rivista *Scientific Reports* del gruppo editoriale *Nature*. In

me pigmento, per decorazioni rupestri o della pelle. Ora però il gruppo olandese, dopo aver fatto analisi con tecniche strumentali raffinate e aver tentato con successo un esperimento, ritiene probabile che la pirolusite avesse uno scopo particolare e inaspettato.

Prima di lasciarsi andare all'entusiasmo, è bene ricordare che *Scientific Reports* pubblica moltissimi articoli e lo fa dietro pagamento da parte degli autori. Non è una rivista particolarmente selettiva, insomma, sebbene seguia comunque la regola del *peer review*, l'esame da parte di specialisti. Senza voler mettere in dubbio la serietà metodologica della ricerca olandese, è bene accogliere l'ipotesi appunto come ipotesi: molto interessante, ma da corroborare con altri indizi.

Di certo c'è che il biossido di manganese abbassa parecchio la temperatura necessaria per accendere un fuoco, e d'altra parte l'industria dei Neanderthal presuppone che essi il fuoco sapessero controllarlo abbastanza bene, senza limitarsi a disporne solo in seguito a incendi spontanei. Se l'ipotesi fosse vera, saremmo davanti al più antico uso deliberato d'un reagente chimico: nei manuali di chimica per le scuole non sarà male raffigurare il primo chimico con le fattezze e l'abbigliamento d'un Neanderthal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FUOCO | Un'immagine dell'esperimento
dei ricercatori olandesi

Olanda sei ricercatori dell'università di Leida e del politecnico di Delft lanciano l'ipotesi che l'uomo di Neanderthal, circa cinquantamila anni fa, preparasse un accendi-fuoco basato su una reazione chimica tutt'altro che banale.

Negli scavi di Pech-de-l'Azé in Dordogna (nel sud-ovest della Francia) sono stati trovati, in prossimità di focolai, blocchetti lavorati neri di pirolusite, minerale composto da biossido di manganese, attribuibili a poco prima della fine del paleolitico medio. Altri ossidi di manganese sono stati portati alla luce nello stesso sito, e s'è sempre pensato che nell'insieme servissero co-

